

Il caso Legame sospetto con un clan camorrista

La vigilanza di M4 senza l'ok Antimafia

di **Cesare Giuzzi**

Un'azienda della provincia di Napoli che si occupa di sorveglianza nei cantieri della metropolitana 4. Un'indagine anticamorra che vede coinvolta l'ex amministratrice delegata e oggi consigliere d'amministrazione. E soprattutto una certificazione antimafia in sospenso da tre anni che da un lato non blocca l'attività dell'impresa — che quindi è

attualmente operativa e riceve regolarmente i pagamenti — ma dall'altro non esclude la possibilità che sussistano davvero legami con clan della camorra. L'allarme della commissione comunale Antimafia: «Se l'azienda non ha i requisiti deve essere esclusa».

a pagina 6

L'impresa che sorveglia i cantieri M4 e il sospetto di legami con la camorra

L'azienda aspetta da 3 anni l'ok in Prefettura. L'amministratrice è indagata a Napoli

di **Cesare Giuzzi**

La questione è spinosa e delicata. Perché da un lato c'è un appalto da milioni di euro e dall'altro accuse giudiziarie che, sebbene non abbiano portato ad arresti, coinvolgono direttamente l'ex presidente del cda della società e attuale consigliere. In mezzo c'è il più importante cantiere «pubblico» aperto a Milano, quello per la nuova linea 4 della metropolitana. E sullo sfondo l'ombra dei clan della Camorra.

La vicenda riguarda la società Newpol srl con sede a Paderno Dugnano ma ufficio amministrativo a Giugliano in Campania. La società, che ha avuto ricavi per quasi due milioni nel 2017, si occupa di servizi di vigilanza privata e da tempo lavora (in associazione temporanea d'impresa con un'altra società) al controllo degli accessi ai cantieri della «M4». Un compito che, come previsto, può essere assunto solo da imprese che risultano regolarmente iscritte alle «white list» della Prefettura. Ossia a quell'elenco di imprese, divise per i vari settori d'intervento, con una approfondita certificazione an-

timafia. Un provvedimento adottato ai tempi di Expo e oggi riconosciuto come il miglior antidoto per tenere fuori dagli appalti pubblici, o di imprese a partecipazione pubblica, società che potrebbero anche solo nascondere legami con i clan. Il tutto grazie a una sinergia che coinvolge questura, carabinieri, polizia locale, guardia di Finanza, Direzione investigativa antimafia, Prefettura e Direzione distrettuale antimafia.

La Newpol ha chiesto l'iscrizione alla «white list» nell'ormai lontano 17 marzo 2015. Più di tre anni fa. Da allora però da corso Monforte non è mai arrivata alcuna autorizzazione. Il portale online si limita a riportare la dicitura «Richiesta iscrizione». Tutto è dovuto a un'indagine della Dda di Napoli che riguarda il clan camorristico Amato-Pagano, attivo nella zona Nord del capoluogo campano, e soprattutto i reinvestimenti dei soldi in sale giochi, ristoranti e speculazioni immobiliari. Un'inchiesta che vede 80 indagati ma che lo scorso giugno è stata eseguita dai carabinieri e delle Fiamme gialle con un solo provvedimento cautelare concesso dal gip Mario Morra — un obbligo di

dimora — a fronte di 11 arresti richiesti dai pm Vincenza Marra e Maurizio De Marco. Ora la Procura ha fatto ricorso al Ricsamc lamentando un errore di valutazione del giudice e chiedendo che vengano concessi gli 11 arresti negati.

La vicenda, su questo punto, è in attesa del nuovo pronunciamento del Tribunale. Quel che conta però è il coinvolgimento tra gli indagati di Giusi Marrone, 33 anni, napoletana di Quagliano, ex presidente della Newpol e ora consigliere d'amministrazione.

I pm hanno chiesto il sequestro di alcune quote societarie intestate alla donna, che nasconderebbero gli interessi del clan Amato-Pagano. Per questo la Prefettura non ha finora concesso il via libera alla certificazione antimafia. Tuttavia da corso Monforte non è arrivato alcun diniego, che porterebbe automaticamente la società ad essere esclusa



dall'appalto. La questione quindi è duplice. Da un lato la Newpol si trova in un limbo burocratico che non permette di considerarla del tutto «pulita». Dall'altro, però, nonostante un suo amministratore sia indagato per legami con la camorra, da più di due anni l'azienda continua a lavorare nel pubblico. E ad incassare pagamenti.

Una questione sollevata dal presidente della commissione Antimafia di Palazzo Marino, David Gentili: «Già nel luglio 2017 la polizia locale, accedendo alla piattaforma M4 aveva prontamente segnalato il coinvolgimento dei vertici di Newpol nell'inchiesta di Napoli. L'incarico assegnato all'azienda è troppo delicato. Se non ha accesso alle white list non può lavorare per M4».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I fatti

● La Newpol srl si occupa di guardiania dei cantieri M4. L'azienda ha sede a Paderno ma uffici amministrativi nel Napoletano

● Una sua amministratrice è accusata di legami con i clan della camorra. Per questo l'impresa è fuori dalle white list